

**Dall'inseminazione artificiale
al trasferimento dell'embrione**

Tra le tecniche di primo livello rientra l'inseminazione artificiale. Nel secondo e terzo livello fanno parte, invece, la fecondazione in vitro e il trasferimento dell'embrione (Fivet)

**BOOM
DI RICHIESTE**

Se la gravidanza non arriva in fretta, chi vuole diventare genitore potrebbe pensare di risolvere la situazione ricorrendo ai donatori

Tecnica semplice, risultati facili

«Ma ai figli pensateci da giovani»

La ginecologa Porcu: no alla mentalità del rinvio della gravidanza



ESPERTA
Eleonora Porcu è responsabile del centro di sterilità e procreazione medica assistita del Sant'Orsola-Malpighi di Bologna
(Ansa)

Donatella Barbetta
■ BOLOGNA

«MIGLIAIA di coppie stanno chiedendo informazioni ai centri di fecondazione. Professoressa Eleonora Porcu, si aspetta un boom di richieste?»

«Sì, se passa la mentalità, eterologa è bello e facile. La tecnica è molto semplice — risponde la responsabile del centro di sterilità e procreazione medica assistita del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna — più complesso sarà per noi l'aspetto organizzativo. Ma i futuri genitori, invece, se la gravidanza non arriva subito potrebbero pensare di risolvere la situazione sostituendo i gameti. E nelle donne si potrebbe anestetizzare la consapevolezza che i figli vanno fatti da giovani».

La ginecologa è rientrata da Roma, dove nei giorni scorsi ha partecipato al Tavolo tecnico ministeriale sull'eterologa.

«Si sono soddisfatta. Abbiamo lavorato a ritmo serrato per un mese, facendoci domande stringenti, incoraggiati e sostenuti dal ministro Lorenzin, a cui stanno a cuore soprattutto le norme di sicurezza sulla salute delle coppie e del nascituro».

Quale sarà la prima cosa che dirà alle coppie che presto le chiederanno di ricorrere ai gameti dei donatori per avere un figlio?»

«Dirò che fare un figlio presuppone sempre e comunque un'incognita — risponde la professoressa, appena nominata tra i componenti del Consiglio superiore di sanità — sia se arriva senza aiuti da parte della medicina, sia se si ricorre alla procreazione assistita con fecondazione omologa, quindi all'interno della coppia, sia se c'è di mezzo l'eterologa. Anche se in quest'ultimo caso il controllo è maggiore, perché l'obiettivo sarà quello di selezionare donatori sani. Ma la certezza di un figlio sano nessuno può assicurarla al 100%».

Quali sono i rischi dell'eterologa?»

«È necessario individuare e quindi evitare la trasmissione di malattie infettive o genetiche anche se ovviamente non sarà possibile

identificare tutte le possibili patologie. Per questo — sottolinea la professoressa che ha al suo attivo il record della prima nascita con ovocita congelato, nel 1997 — occorre che i pazienti siano informati, in modo da non creare false aspettative e soprattutto che in futuro qualcuno dica 'Questo non lo sapevo, magari se me l'avessero detto...'. È un passaggio fondamentale del percorso che dev'essere condiviso per mettere sul piatto vantaggi e svantaggi, rischi e benefici. Inoltre, di fronte ai problemi di sterilità bisogna muoversi con cautela».

Perché?

«Nella coppia si innescano dinamiche che possono portare alla disgregazione. Quante volte ho senti-

**PERCORSO
DA CONDIVIDERE**

Nessuno può assicurare un bambino sano al cento per cento: anche con i controlli qualche rischio c'è sempre

to dire 'non è colpa mia'. C'è la vergogna di essere sterili e la volontà di nascondere il ricorso alla fecondazione assistita. Bisognerà sviluppare ancora di più il sostegno psicologico della coppia».

Il numero massimo di nati da un donatore dieci. Per alcuni è anche troppo. Secondo lei?»

«Sono state fatte valutazioni sull'esperienza di altre nazioni e sulla statistica per evitare donazioni involontarie tra consanguinei».

E l'ipotesi rimborso per i donatori?»

«Un meccanismo ancora da affinare, l'eterologa per definizione è gratuita».

Da cattolica ha qualche perplessità?»

«Stavolta più che sul profilo religioso, rifletto su quello umano: capire, con approccio antropologico, che cosa c'è dietro queste richieste, perché non mi sento solo una fornitrice di gameti».

**Quei bimbi venuti dal freddo: tanti primati nel suo curriculum**

Prestigioso il curriculum di Eleonora Porcu: nome noto nel panorama scientifico internazionale dal 1997, quando ottiene una gravidanza da un ovocita congelato, poi nasce

un bimbo da ovocita e seme congelati e nel 2008 vengono al mondo due gemelle da una donna curata per cancro ovarico: congelato anche il suo ovocita.